



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA**

**9 APRILE 2018**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**  
**(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)**

## **Trapianto storico di rene a Torino A donare l'organo un dializzato**

**Per la prima volta in Italia è stato effettuato con successo un trapianto di rene su una donna da un donatore dializzato. L'intervento è stato eseguito due settimane fa all'ospedale Molinette di Torino. Il donatore era deceduto per una patologia congenita. L'organo è stato rivitalizzato in macchinario. La ricevente è una 60enne anni in dialisi.**



**RISARCIMENTI. CONTI PIÙ SALATI****Danni da burocrazia,  
4mila istanze l'anno****Antonello Cherchi** ▶ pagina 8**Commenti e inchieste****I danni della burocrazia**

CITTADINI E GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

**Il contenzioso.** Il primato delle cause è sugli appalti  
Seguono università, edilizia e pubblico impiego**Bloccati dalla Pa: caccia ai rimborsi**

In cinque anni 21mila ricorsi - Risarcimenti più snelli e commisurati alla perdita subita

di **Antonello Cherchi**

**R**isarcimento del danno: è la pretesa, in media, di 4mila ricorsi l'anno. Tanti ne arrivano sulle scrivanie dei giudici amministrativi, che si trovano a dover quantificare l'entità del "torto" subito dal cittadino da parte della pubblica amministrazione. La parte del leone spetta agli appalti, con una media, tra primo grado e appello, di 600 ricorsi l'anno.

Un contenzioso, dunque, significativo, che di recente ha conosciuto alcune pronunce del Consiglio di Stato innovative. Una, in particolare, ha sancito il diritto del ricorrente di essere risarcito per il periodo in cui la pubblica amministrazione gli aveva fatto perdere il reddito. Un conteggio effettuato senza passare per le perizie e le consulenze tecniche, ma semplicemente andando a guardare gli ultimi bilanci depositati. Un precedente importante, che potrebbe avere ricadute anche in relazione a un eventuale danno erariale provocato dall'amministrazione che ha innescato il ricorso. Profilo di cui si occuperà la Corte dei conti, alla quale il Consiglio di Stato ha trasferito le carte.

**Verdetti battistrada**

Il ministero dei Beni culturali - il contenzioso è stato innescato da una soprintendenza - dovrà, infatti, sborsare migliaia di euro. La sentenza - la 1457 di inizio marzo, si veda anche il Sole 24 Ore del 16 marzo - ha solo indicato la via per arrivare a calcolare il danno subito dall'impresa - due anni di redditi mancati - ma non ha fornito cifre. Tuttavia, da alcuni indicatori economici citati nella decisione, si può presumere che il conto da pagare sarà piuttosto salato.

D'altra parte, la società danneggiata è stata vittima di quello che, secondo i giudici, «appare come un vero e proprio "accanimento" nei confronti dell'iniziativa imprenditoriale». L'azienda, infatti, dopo aver ottenuto le auto-

rizzazioni per una struttura balneare a Fasano (Brindisi), compresa quella paesaggistica da parte della Soprintendenza, si è vista, per due volte, bloccare i lavori da un'altra Soprintendenza. Stop per altrettante volte censurato dal Tar e dal Consiglio di Stato.

Per i giudici (relatore Giordano Lambertini, presidente Luigi Carbone) «la funzione amministrativa viene a rivestire anche un ruolo di preminente importanza per la creazione di un contesto idoneo a consentire l'intrapresa di iniziative private, anche al fine di accrescere la competitività del Paese nell'attuale contesto internazionale, secondo la logica del confronto e del dialogo tra Pa e cittadino».

Concetto su cui aveva avuto modo di soffermarsi pure Alessandro Pajno aprendo per la prima volta da presidente del Consiglio di Stato l'anno giudiziario del 2016. Va «fugato il dubbio - aveva affermato - che la nostra giustizia possa talvolta essere percepita come "a-economica"» e per questo occorre che «acquisisca ancora di più la capacità di cogliere le ricadute sistemiche delle sue decisioni sull'economia».

La materia degli appalti è, da questo punto di vista, sensibile. Spesso il risarcimento del danno è chiesto da imprese escluse illegittimamente dalla gara (in tal senso, per esempio, le decisioni del Consiglio di Stato 5444 e 6088 del 2017 e 1828 del 2018). Proprio il tema degli appalti sarà dibattuto il 18 aprile dall'Adunanza plenaria di Palazzo Spa-

da, chiamata a decidere su due orientamenti circa il risarcimento del danno per una gara svolta con affidamento diretto, con esclusione di un concorrente.

C'è, poi, chi si è visto espropriare il terreno per farvi passare un viadotto stradale e ha dovuto chiedere ai giudici di quantificare il diminuito valore del bene dopo la costruzione di quattro piloni (Consiglio di Stato, decisione 5198/2017).

C'isono, inoltre, i danni causati da procedure concorsuali irregolari: è il caso della questione analizzata nella sentenza 1277/2018, relativa a una dipendente di un'azienda ospedaliera che si è vista scavalcare nella graduatoria da una collega alla quale era stato consentito di integrare i titoli presentati, con conseguente viola-

zione della par condicio (Consiglio di Stato, sentenza 1277/2018). Oppure, per rimanere in tema di lavoro, chi ha chiesto il risarcimento dei danni per la ritardata assunzione in servizio (Consiglio di Stato, sentenza 1061/2018).

### Contenzioso di peso

I numeri messi insieme dal segretario della giustizia amministrativa - elaborazioni che hanno un margine di approssimazione che, in un prossimo futuro, dovrebbe ridursi grazie a nuove modalità di ricerca - dicono di un contenzioso altalenante negli ultimi cinque anni: dalle oltre 3.500 cause, tra Tar e appello, del 2013 si arriva alle 3 mila del 2017, con picchi di oltre 4.500 ricorsi nel 2014 e 2016.

Il flusso di fascicoli coinvolge, in primo grado, soprattutto il tribunale della capitale, dove in un lustro sono arrivati più di 11 mila richieste di risarcimento del danno. Il Tar di Roma è stato investito, in particolare, di ricorsi in materia di università (circa 550 l'anno), seguiti da quelli sul pubblico impiego (una media di 300 l'anno) e degli appalti (più di 250 l'anno).



Nel vicolo cieco di divieti e procedure

#### IL PRIMATO DEGLI APPALTI

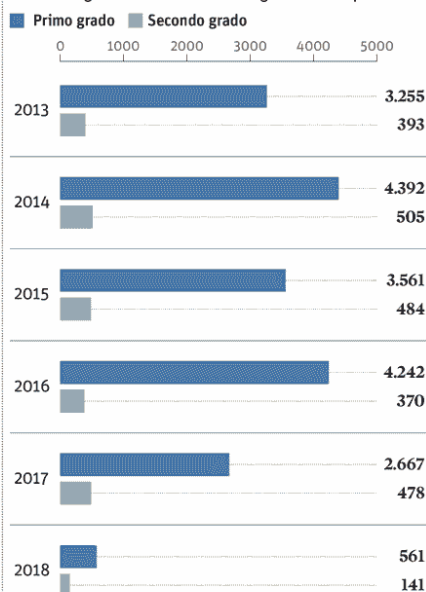
I ricorsi per risarcimento del danno suddivisi per materia depositati negli ultimi cinque anni davanti ai giudici amministrativi

Materie	Tar	Appello*	Totale
Appalti pubblici	2.669	342	3.011
Università	2.532	33	2.565
Edilizia e urbanistica	1.908	401	2.309
Pubblico impiego	2.025	225	2.250
Autorizzazioni e concessioni	1.619	185	1.804
Servizi pubblici	1.569	42	1.611
Espropri per pubblica utilità	631	252	883
Esecuzione del giudicato	527	155	682
Istruzione	501	37	538
Servizio sanitario nazionale	410	88	498
Stranieri	420	12	432
Ambiente	345	69	414
Comune e provincia	347	56	403
Commercio e artigianato	364	34	398
Forze armate	348	42	390
Polizia di Stato	317	35	352
Enti pubblici	264	41	305
Sicurezza pubblica	259	30	289
Agricoltura e foreste	148	62	210
Autorità indipendenti	171	12	183
Professioni e mestieri	158	14	172
Altro	1.146	204	1.350
<b>TOTALE</b>	<b>18.678</b>	<b>2.371</b>	<b>21.049</b>

(\*) Consiglio di Stato e Consiglio della giustizia amministrativa per la Regione siciliana

#### LE RICHIESTE

I ricorsi in materia di risarcimento del danno depositati davanti ai giudici amministrativi negli ultimi cinque anni



Primo grado = Tar; Secondo grado = Consiglio di Stato e Consiglio della giustizia amministrativa per la Regione siciliana

**CRIMINI INFORMATICI.** LE INDAGINI DELLA POLIZIA POSTALE  
*Hacker pagati per rubare i dati dei clienti*

Ivan Cimmarusti ▶ pagina 2

# Professionisti

LE STRATEGIE ANTISOMMERSO

**Crimini online.** Il vice questore Gabrielli spiega le difese

## Con gli atti hackerati a legali e consulenti business milionario

**Ivan Cimmarusti**

■ Un computer sicuro è un computer scollegato dalla rete. Ma è anche una macchina inutile. «Investimenti nella cyber security e rispetto di canoni di prudenza, magari codificate in best practice aziendali, sono le risposte giuste per la prevenzione agli attacchi hacker», assicura il vice questore Ivano Gabrielli, capo del Cnaipic (Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche) della polizia Postale.

In ballo c'è un business milionario basato sul traffico illecito di dati sensibili, spesso sottratti con virus informatici e utilizzati per danneggiare i legittimi titolari, attraverso frodi informatiche ed estorsioni. Non è esclusa la rivendita all'interno dei black market allocati nel dark web, quella parte di internet che rende difficili controlli, perché coperta da un sistema di anonimizzazione. Nel mirino ci sono soprattutto avvocati e commercialisti, ma anche quelle imprese

che si rivolgono a questi professionisti per operazioni finanziarie che dovrebbero rimanere segrete ma che rischiano di finire in mano a organizzazioni criminali informatiche che possono rivenderle, favorendo anche forme di insider trading.

### Dati sensibili e privacy

Tutto ruota attorno alla sfera della privacy e al traffico dei dati sensibili, la cui vendita online promette massimi guadagni ma rischi contenuti (si veda l'intervista in basso). Si tratta di materiale riservato che può riguardare «la struttura finanziaria di uno studio professionale o di una azienda - spiega Gabrielli - ma anche dati che attengono alla sfera personale dei soggetti, che così potrebbero finire vittima anche di ricatti». Gli investigatori hanno spesso a che fare con due tipologie di reati informatici, in cui incorrono anche gli studi professionali. Il più critico è il «ransomware»: un sistema che può essere paragonato a un

«worm», verme - spiega Gabrielli - che una volta entrato attraverso una email, comincia a muoversi da computer a computer cifrando il contenuto dei file con una chiave d'accesso impossibile da decifrare. In pochi minuti lo studio professionale si trova privato di tutti i suoi dati. Per riottenerli deve pagare attraverso criptovalute che rendono difficile anche l'indagine di tipo finanziario».

### Dark web

Cosa diversa sono le frodi «Ceo» e «Bec»: la prima prende il nome dal chief executive officer - ossia l'amministratore delegato di una società - mentre la seconda da business email compromise. Attraverso queste due forme di frodi gli studi professionali possono vedersi sottrarre dati sensibili riservati che potrebbero essere utilizzati per vari fini, oltre che per truffe. Gli investigatori non escludono che dietro questi attacchi possano nascondersi hacker appositamente ingaggiati sul

dark web per entrare nei sistemi informatici di studi professionali e aziende, così da sottrarre documenti sensibili relativi a operazioni finanziarie delicate.

#### **Protocolli e cyber security**

La tutela deve seguire due binari paralleli: da una parte l'investimento in termini di cyber security, un costo relativo a migliorare la sicurezza dell'infrastrut-

tura informatica, dall'altra a pianificare un vero e proprio protocollo cui fare riferimento per arginare al massimo il rischio che i computer siano infettati. «Emanare precise policy aziendali di sicurezza informatica può essere un importante fattore di governo del rischio» conclude Gabrielli.

## 2,6 milioni

#### **Attacchi ransom nel mondo**

Tra il 2016 e il 2017 c'è stato un aumento dell'11,4%

MIAECONOMIA

GLI ERRORI DA EVITARE

# Chi va a farsi curare all'estero deve avere fattura e traduzione

*Diffidare degli interventi lampo e chiedere sempre prima più preventivi. Come verificare se la clinica è affidabile*

**Sofia Fraschini**

■ Farsi curare in un Paese sconosciuto non è esente da rischi. Dal dentista in Ungheria o dal chirurgo plastico in Tunisia, quando si varcano i confini nazionali per la propria salute è bene essere molto prudenti. Nonostante le varie cliniche - dal Costa Rica alla Romania - abbiano spesso medici di esperienza, specializzati in America, ci sono diversi aspetti da considerare. Soprattutto se lo scopo del «turismo sanitario» sono le tariffe low cost.

Il primo consiglio è di non lasciare nulla al caso: la Medical Tourism Association raccomanda di valutare la serietà dell'ospedale o della clinica, verificando se è accreditato da enti di controllo come la Joint commission international. Inoltre, per accertarsi che il medico sia un professionista si può verificarne l'iscrizione all'albo. Nel caso di un dentista, per esempio, si può controllare che sia iscritto all'Ordine sul sito della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. Diffidare poi, sempre, dei prezzi troppo bassi, oltre il 60-70% in meno rispetto all'Italia, e soprattutto di chi non emette fattura. Questa «omissio-

ne» spesso nasconde abusivismo della professione. Inoltre, senza la fattura non è possibile richiedere l'eventuale rimborso delle spese mediche e non si ha nessun documento valido sull'intervento reso, in caso di problemi post operatori.

Prima di recarsi nel Paese estero, è inoltre bene ottenere uno o più preventivi specifici per le cure. La struttura dovrebbe poi chiedere, con anticipo, al paziente la propria storia medica personale (come eventuali problemi di cuore, abitudini o allergie). Diffidare sempre, inoltre, da trattamenti molto ravvicinati o che durano molte ore per non essere «spalmati» su più giorni. Un medico serio fa poi sempre firmare un consenso informato e mette a disposizione un interprete per comprendere a pieno le cure e l'intervento. Una volta in loco, un occhio di riguardo all'igiene generale della struttura. Prima di rientrare in Italia, bisogna avere tutti i documenti (tra cui la fattura con il dettaglio del lavoro) e un numero di telefono diretto, da usare per ricontattare i medici in caso di problemi o complicazioni di qualsiasi genere.

Nel caso invece si vada all'estero per sottoporsi a un trattamento medico d'urgenza (per esempio un trapianto di cuore perché è stato trovato un donatore) allora, non tutte le cure sono gratuite purché la struttura sia pubblica:

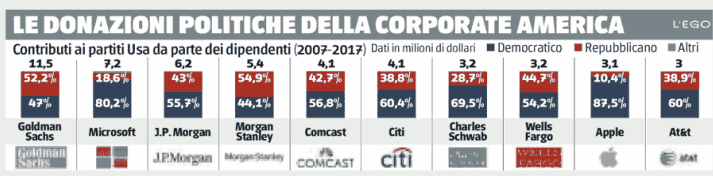
viene infatti esteso oltreconfine il trattamento del Servizio sanitario nazionale. Nel caso sia richiesto un anticipo delle spese, il paziente può ottenere il rimborso, presentando alla Asl di residenza le fatture in originale e la documentazione clinica certificata dal Consolato italiano, che dovrà specificare la natura dell'ospedale (se pubblico o privato accreditato) e le tariffe applicate.

Resta poi la possibilità di detrarre dalle tasse, il costo delle prestazioni mediche non urgenti (come interventi ai denti o di liposuzione). Chiaramente, sono escluse dalla detrazione le spese di soggiorno e di viaggio. Con la dichiarazione dei redditi vanno presentati i documenti che attestano le cure ma solo in inglese, spagnolo, tedesco o francese (per tutte le altre lingue occorre una traduzione certificata). Per gli interventi in Europa è inoltre consigliato avere la tessera europea di assicurazione malattia (tessera sanitaria). Nel caso, infine, si sia coperti anche da una polizza salute privata, va consultata la propria assicurazione.

**RISCHI**

Attenzione ai prezzi stracciati, perché possono nascondere degli abusi

Milioni e milioni di dollari, oltre cinquanta in dieci anni: è questo il contributo in denaro che i dipendenti delle principali major Usa hanno versato al partito Democratico e a quello Repubblicano. Negli Stati Uniti sono, infatti, illegali le donazioni dirette da parte delle aziende. Il grafico è uno spaccato interessante per capire, proprio in base alla ripartizione dei versamenti, l'orientamento politico dei lavoratori dei più grandi gruppi a stelle e strisce.



## VADEMECUM

### Le regole da seguire prima di farsi curare all'estero

Valutare la serietà dell'ospedale o della clinica, verificando se è accreditato da enti di controllo come la Joint commission international



Diffidare dei prezzi troppo bassi, oltre il 60-70% in meno rispetto all'Italia



Verificare se il medico curante è iscritto negli Albi professionali



Diffidare da chi non emette fattura, che è essenziale sia per i rimborsi sia nel caso insorgessero problemi



Diffidare da chi non chiede al paziente la propria storia medica personale

Chiedere uno o più preventivi specifici



Diffidare da trattamenti molto ravvicinati o che durano molte ore



Diffidare da chi non fa firmare un consenso informato



Diffidare da chi non mette a disposizione del paziente un interprete



Portare con sé la tessera sanitaria



Richiedere i documenti medici e la fattura originale che devono essere solo in inglese, spagnolo, tedesco o francese





# **I numeri** 25 mila disoccupati e chi lavora non respira **Infermieri in piazza** **«Contratto da schiavi»**

## Giovedì e venerdì incrociano le braccia

**Antonio Sbraga**

■ In Italia ci sono «oltre 25 mila infermieri disoccupati» da una parte e, dall'altra, i «sovraccarichi di lavoro del personale infermieristico per via del mancato ricambio generazionale dovuto al blocco del turnover e alle esasperanti condizioni lavorative», denuncia il sindacato Nursing Up, che ha proclamato le due giornate di sciopero per giovedì 12 e venerdì 13 insieme al sindacato Nursind. Il cui segretario nazionale, Andrea Bottega, motiva così la due giorni di astensione (a cui ha aderito anche l'Ugl Sanità): «È l'unica strada per modificare sostanzialmente un contratto pessimo e penalizzante per le professioni sanitarie e in special modo per il personale turnista». Per Nursind il contratto presenta elementi «peggiorativi rispetto al pre-

cedente accordo, a cominciare dallo straordinario obbligatorio e destinato ad aumentare fino alla deroga ai riposi per i turnisti e per chi è in pronta disponibilità, passando per la negazione del diritto alla mensa a danno di quest'ultima categoria e dei notturni. Senza tralasciare la questione delle indennità, ferme al secolo scorso - sottolinea Bottega - e un aumento della precarietà nelle carriere organizzative e professionali che scaturirebbe dalle nuove regole». «Riteniamo inaccettabile - aggiunge Antonio De Palma, presidente del Nursing Up - la carenza di risorse dovuta al disinteresse del Governo verso gli infermieri». Nel solo Lazio il totale delle carenze è di 5806

infermieri, equivalente a quasi l'11% dell'intero fabbisogno italiano (53860). Nel Lazio c'è in servizio un solo infermiere ogni 15 pazienti a fronte di una media nazionale di 11. Negli ultimi 7 anni la Regione ha perduto l'11% dell'organico, che equivale a 2497 infermieri, quasi uno in meno al giorno (da 22.599 a 20.102). E, se continua così, nel 2021 il Lazio avrà un fabbisogno di 6992 infermieri. Un'emorragia che, dopo la Campania, vede nel Lazio la Regione che ha perso più paramedici. © RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cronache

 **Il caso a Torino**

### Trapianti, nuove speranze Reni di un dializzato «riparati» e donati

di **Margherita De Bac**

**A**lle Molinette di Torino hanno trapiantato uno dei due reni (il secondo è andato a Novara) di un donatore che durante il ricovero in rianimazione, dovuto a una malattia congenita, aveva sviluppato un'insufficienza renale acuta. Per tentare di salvarlo i medici erano ricorsi alla dialisi continua, 24 ore su 24. In questi casi i due intelligenti organi a forma di fagiolo, incaricati di filtrare il sangue dalle scorie, vengono di prassi scartati. La novità

consiste nel riutilizzo. L'equipe del professor Luigi Biancone ha indicato una soluzione innovativa. Una volta prelevati dai chirurghi, i reni sono stati rimessi a nuovo con un perfusore, una macchina che li ha irrorati di proteine rendendoli efficienti come fossero sani. Il recupero è stato possibile in quanto ambedue avevano conservato intatte le parti interne essenziali per il funzionamento, i glomeruli. La donna trapiantata, 60 anni, era in dialisi da 5 anni per nefropatia da calcoli cosiddetti a stampo, molto invasivi. È uscita dall'ospedale due settimane fa. Non è stato ancora dimesso il secondo ricevente, operato a Novara. Non c'è in letteratura scientifica traccia di precedenti, dunque il recupero delle Molinette

dovrebbe essere considerato il primo al mondo. Un risultato importante secondo Loreto Gesualdo, presidente della Società italiana di nefrologia, la Sin: «Si spalancano ampi orizzonti, la platea dei donatori si allarga. Non tutti i reni sono utilizzabili. Così aumentano le possibilità di curare i pazienti in lista di attesa». Oltre 7 malati su 10 in lista di attesa, hanno bisogno di un rene. È l'ennesima prova dell'eccellenza della «renologia» italiana e del sistema trapianti.

[mdebac@corriere.it](mailto:mdebac@corriere.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'importanza dell'alimentazione

# Meno zuccheri

# per battere l'artrite

Le malattie reumatiche si affrontano a tavola  
Dieta mediterranea contro le infiammazioni

**FEDERICO MERETA**

ILNEMICO, per chi soffre di malattie croniche come l'artrite reumatoide e le altre forme che colpiscono le articolazioni, ha un nome. Si chiama infiammazione. E a tavola possiamo fare molto per combatterla, soprattutto in questa stagione in cui molte patologie reumatiche tendono a riesacerbarsi, anche per la carenza esposizione al sole dei mesi scorsi e il potenziale deficit di Vitamina D.

Come? Integrando se necessario con la stessa vitamina ed evitando la "tempesta perfetta", che favorisce l'infiammazione e nasce per la concomitanza di diversi fattori: aumento del consumo di carboidrati raffinati e di oli vegetali ricchi di acidi grassi omega-6, ridotto consumo di acidi grassi omega-3 a catena lunga (contenuti soprattutto nel pesce), esagerazione nel consumo di alimenti ad elevato contenuto in sale. A lanciare queste indicazioni è Maurizio Cutolo, direttore della Cattedra di Reumatologia dell'Università di Genova ed organizzatore del Congresso mediterraneo di Reumatologia, in programma dal 12 al 14 aprile ai Magazzini del Cotone di Genova, evento di rilevanza mondiale dedicato proprio ai rapporti tra alimentazione, clima e

patologie reumatiche. Per chi vuole partecipare basta iscriversi sul sito [www.mediterraneanrheuma.com](http://www.mediterraneanrheuma.com).

Per fortuna, a fronte di questi possibili "rischi" a tavola, mangiando con attenzione, si possono trovare opportune contromisure, a volte anche molto gustose. «Il semplice cacao contenuto nel cioccolato è ora oggetto di crescente interesse a causa delle sue proprietà antiossidanti, che sono principalmente attribuite al contenuto di flavonoidi» spiega Cutolo «allo stesso modo, i peperoncini piccanti contengono capsaicina e aiutano contro l'infiammazione aumentando il numero di importanti cellule come i macrofagi anti-infiammatori, modulando la risposta neuro-immune e diminuendo il dolore che nasce dai nervi. Sul fronte delle bevande, invece, il moderato uso di vino, non oltre i due bicchieri al giorno, si è dimostrato in grado di ridurre il rischio di artrite. Meglio preferire il vino rosso perché ricco di sostanze anti-ossidanti che proteggono le cellule dai processi di invecchiamento. Vanno bene anche tè e caffè in quantità sempre moderata. Al contrario, occhio alle bevande gassate e zuccherate artificialmente, capaci di generare un

reazione infiammatoria intestinale e favorire la progressione dell'artrite reumatoide». Questo collegamento, cui spesso non si pensa è stato recentemente dimostrato in uno studio su 200.000 persone con un significativo aumento del rischio di artrite reumatoide da uso eccessivo di bevande zuccherate e gassate.

Insomma: il modello alimentare ottimale, per chi soffre di malattie come l'artrite reumatoide, è quello della dieta mediterranea. «Un'alimentazione ricca di pesce, frutta, vegetali, olio di oliva e moderato uso di vino, è veramente protettiva almeno per l'artrite: lo dice uno studio su ben 170.000 soggetti» riprende Cutolo «chi nel tempo avrebbe sviluppato per esempio un'artrite reumatoide era in numero minore rispetto a quelli che avevano fatto uso di diete meno "sane e protettive"».

Bisogna pensare quindi anche alle abitudini alimentari. Che diventano ancor più importanti quando una persona presenta anche altre patologie. Su questo i medici debbono

avere ancor più attenzione. «Pensate ad un paziente con artrite che assume i cortisonici: quanto spesso i medici incoraggiano la riduzione o l'eliminazione di carboidrati e zuccheri in generale?» conclude Cutolo. La questione diventa ancora più complessa in presenza di diabete, ipercolesterolemia, ipertensione, osteoporosi, in cui ad esempio l'assunzione di zucchero, grassi e sale sono particolarmente rilevanti, così come la quantità di esercizio fisico. In questo sen-

so, spesso si propone una dieta che limiti l'apporto di sale da cucina: ma quanti in realtà sanno che farlo può ridurre la risposta infiammatoria in corso di artrite? «Ciò che serve, insomma, è un rapporto tra medico, paziente e famiglia. E non è semplice. Il 37 per cento di quanti soffrono di malattie reumatiche, secondo un'indagine condotta da Doxa Pharma, riporta di non avere avuto spiegazioni sufficienti sulla cura che sta facendo!

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

## LA SORPRESA

**Il cacao ha proprietà antiossidanti grazie ai suoi flavonoidi**

## Gli amici in cucina

**Gli acidi grassi omega-3**, contenuti **soprattutto nel pesce**, e acidi grassi mono-insaturi (olio extravergine d'oliva) hanno dimostrato di controllare l'attività di malattia e le placche aterosclerotiche che spesso si manifestano in questi malati, in studi clinici sull' uomo



**Il cacao presenta interessanti proprietà antiossidanti**, che sono principalmente **attribuite al contenuto di flavonoidi come epicatechina, catechina e procianidine.**

In provetta regola la secrezione di mediatori dell'infiammazione



**I probiotici possono ridurre la citochina interleuchina-6 (IL-6)**

che favorisce l'infiammazione. Occorrono però ulteriori prove che siano in grado di dimostrare questo effetto anche in clinica, in persone malate con patologia in corso



**Il ginseng rosso in forma di nanopolveri** insieme ad un farmaco molto usato in chi soffre di malattie reumatiche (metotrexate) **ha dimostrato di ridurre i livelli di composti che favoriscono l'infiammazione** nei topi con artrite



**Sempre più aggressioni ai dottori**

## Corsi di autodifesa per i medici picchiati

Sbraga → a pagina 8

# Corsi di autodifesa per i medici picchiati

**Emergenza** L'Ordine organizza classi per imparare a reagire alle botte  
In aumento le aggressioni soprattutto alle donne: se ne contano tre al giorno**Antonio Sbraga**

■ Dal camice bianco alla cintura nera. Ma, «prima ancora delle mosse per divincolarsi o mettere a terra l'aggressore, materia base di tutti i corsi», ora i medici andranno a scuola di autodifesa per riuscire a «disinnescare la rabbia dell'interlocutore prima che sfoci in un'aggressione fisica» e per cercare di «riconoscere i campanelli di allarme di una violenza imminente, per poterla prevenire ed evitare». Perché, se prevenire è meglio che curare, lo è ancor di più per coloro che sono chiamati a prescrivere le cure, «soprattutto quelli che lavorano in condizioni di rischio: guardia medica, pronto soccorso, visite domiciliari, sanità veterinaria». Quindi adesso la Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri (Fnomceo) potrà «organizzare corsi accreditati sulla gestione del rischio, a tutti i livelli, dall'epidemiologia del fenomeno, alla prevenzione del rischio secondo i sistemi di risk management, alle tecniche psicologi-

che per disinnescare l'aggressività e mettersi in salvo».

Questa la novità appena deliberata dall'Agenas, l'Agenzia Nazionale per i Sistemi sanitari regionali, proprio perché «la violenza contro gli operatori sanitari è una vera e propria emergenza di sanità pubblica - spiega il presidente della Fnomceo, Filippo Anelli - ogni giorno tre professionisti della sanità sono vittime di aggressioni, e due di loro sono donne.

Dobbiamo metterci nelle condizioni di difenderci, di prevenire la violenza. Occorrono interventi strutturali, occorre più formazione. Oggi come oggi solo psichiatri e psicologi sono opportunamente formati sulle tecniche di dissuasione e neutralizzazione: noi vogliamo che tutti i nostri colleghi e le nostre colleghe siano messe nelle condizioni di difendersi, anche se la prima mossa è il «rimozione del rischio». Su 4.000 casi di violenza sul luogo di

lavoro registrati in un anno in Italia, infatti, più di 1.200 riguardano episodi di violenza nei confronti degli operatori della Sanità, e nel 70% dei casi le vittime sono donne, soprattutto guardie mediche.

Secondo una ricerca effettuata lo scorso anno i due terzi dei medici romani (66%) hanno subito aggressioni sul lavoro (e ancor di più quando si tratta di donne: 7 su 10). Attacchi verbali, che talvolta però divengono anche veri e propri assalti fisici, con conseguenti stati d'ansia (40,81%), di depressione (15,6%) o di disturbi del sonno (21,36%), finanche con il ricorso agli psicofarmaci.

Questo almeno dicono i numeri quantificati dal lavoro di tesi «Il fenomeno aggressioni al personale sanitario: uno studio osservazionale nei medici dell'Ordine di Roma», condotto da Mattia Marte insieme al professor Giuseppe La Torre e con la collaborazione del dottor Er-

nesto Cappellano. Un'analisi statistica condotta su un sondaggio online che ha coinvolto mille medici capitolini: 956 le risposte al questionario, restituite da 552 uomini e 404 donne, con un'età media di 51,6 anni e un'anzianità di servizio pari a 23,5 anni. Oltre alle donne, i più aggrediti sono i giovani medici. Mentre i luoghi più a rischio si sono rivelati gli studi medici d'emergenza territoriale, le strutture del Servizio sanitario nazionale e gli ospedali privati, seguiti dai nosocomi pubblici e dagli

ambulatori privati. E adesso «quasi l'80% dei medici che hanno subito aggressioni stanno avendo anche delle conseguenze a livello psicologico - ha quantificato l'Ordine di Roma - si sta creando un circolo vizioso, in cui i cittadini scaricano la propria frustrazione e insoddisfazione per i disservizi che ricevono dai nostri Servizi sanitari scagliandosi contro gli operatori».

#### **Il presidente Fnomceo**

Anelli: «Dobbiamo metterci nelle condizioni di difenderci»

### **Numeri**

Su quattromila casi di violenza oltre mille riguardano gli operatori



**Vittime** Il 70 per cento delle aggressioni avviene sulle donne

# MIA ECONOMIA

ASSICURAZIONI

## Quanto costano le polizze salute e le cose da sapere per non fare errori

*Per una famiglia di tre persone occorrono 2.500 euro l'anno. Attenzione al contratto*

di **Massimo Restelli**

**A** fine gennaio tre degli uomini più ricchi degli Stati Uniti - Jeff Bezos, Warren Buffett e Jemie Dimon, che sono rispettivamente l'inventore di Amazon, uno dei più ascoltati guru di Wall Street e il banchiere capo di Jp Morgan - hanno creato una società ad hoc per prendersi cura delle salute dei loro 1,2 milioni di addetti. Una sfida frontale al sistema sanitario statunitense ma anche spia di un certo fiuto per gli affari, visto che con il progressivo invecchiamento della popolazione nel mondo Occidentale le spese mediche non potranno che aumentare sia Oltreoceano (nel 2016 erano già il 18% del Pil) sia in Europa. A partire dall'Italia dove, stando ad alcune ricerche, già un cittadino su due si vede costretto ad affrontare spese mediche di tasca propria, per un giro d'affari stimato vicino ai 40 miliardi, per tagliare tempi di attesa o poter scegliere lo specialista. E questo malgrado il nostro sistema sanitario pubblico resti uno dei migliori al mondo per qualità delle strutture e preparazione del personale medi-

co. Una soluzione da valutare per accedere ai migliori specialisti in caso di bisogno senza dover mettere mano al portafoglio, è quella di sottoscrivere una polizza salute. Le proposte sul mercato sono numerose e i contratti dettagliati nelle condizioni, quindi bisogna leggere con attenzione le clausole. Dal punto di vista della spesa, molto dipende dall'età del contraente e dal massimale, ma per un uomo o una donna quarantenni il costo base annuale si può stimare che oscilli in media da 900 a 1.500 euro. Tutti i principali gruppi assicurativi permettono inoltre di estendere il pacchetto ai rispettivi familiari: la copertura per una coppia con un figlio minorenni può costare attorno ai 2.500 euro annui. Attenzione però in fase di contratto, a specificare tutte le malattie pregresse, comprese quelle sospette per cui si sono sostenuti esami con esito negativo. Se invece si decide di andare a farsi curare all'estero, sempre pretendere la fattura e una traduzione in inglese, francese, tedesco o spagnolo delle cure cui ci si è sottoposti.



### IPSE DIXIT

*L'obitorio è pieno  
di gente a cui non  
serviva l'assicurazione*

Martin Freeman, attore

## ATTUALITÀ

### PROCURA DI BRESCIA

# La bimba morta per un'otite Indagati tutti i medici

■ La Procura di Brescia ha iscritto nel registro degli indagati tutti i medici che nell'ultimo mese hanno avuto in cura Nicole, la bimba di quattro anni della Bassa Bresciana morta per un'infezione scatenata da un'otite. La procura ha disposto che l'esame autoptico sia eseguito all'ospedale di Brescia, ma con consulenti non locali, ha riferito *Il Giornale di Brescia*. Tra i medici indagati ci sono il primo pediatra che l'aveva visitata un mese fa, i sanitari dell'ospedale di Manerbio, quelli della Clinica Poliambulanza e quelli degli Spedali Civili. La piccola Nicole viveva a Gottolengo,

un paese della Bassa Bresciana, e i suoi genitori l'avevano portata in due occasioni, nelle scorse settimane, all'ospedale della vicina Manerbio e poi all'istituto ospedaliero Poliambulanza di Brescia, senza che i diversi medici ritenessero necessario il suo ricovero. L'otite si era manifestata a metà marzo, ed era stata curata dal pediatra di famiglia. Fino al terribile drammatico epilogo, la bimba è morta per l'infezione.

Quel che è certo è che due ospedali avevano rifiutato di ricoverare la piccola, che accusava febbre e dolori al collo ed all'orecchio da circa un mese e mezzo, ritenendolo non ne-

cessario. Solo pochi giorni fa la bambina era stata infine ricoverata agli Spedali Civili, dove i medici avevano giudicato «critiche» le sue condizioni. Dopo alcuni giorni nel reparto di Rianimazione pediatrica, Nicole è infine morta. Adesso toccherà alla Procura fare chiarezza su cosa sia accaduto in questo mese e mezzo di agonia, accertando in primis le cause del decesso della bambina e le responsabilità dei medici che l'hanno avuta in cura. Da parte dei genitori della bimba, grande dignità nel dolore ma anche voglia di giustizia: «Se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi.

Ciò che è capitato a nostra figlia, non deve capitare ad altri».